NOI E IL CAVALLO
GRUPPO RICERCA E SVILUPPO

N°70
AUTUNNO-INVERNO 2016

ESPERIENZE CON LA TRAZIONE ANIMALE

- Lavorare con un solo cavallo
- La storia racconta....“i giorni nostri”
- Ardèche, vigne e muli
- In Francia, a Montoison, il nuovo “Bucher”
- Trait comt’est

Con una telefonata dal Sud d'Italia, un organizzatore di una storica manifestazione cittadina, mi chiedeva quanto peso un cavallo potrebbe trainare.
Mi spiegò che era un dato molto importante per l'organizzazione della centenaria manifestazione, dove alcuni cavalli trainavano vecchi carri con grandi fascine di legna, voluminose ma di poco peso. Il dato era necessario perchè avevano dei problemi con un'associazione animalista che si lamentava per il carico pesante che gli animali dovevano trainare, ed erano decisi a far sospendere la manifestazione.
Il problema del rapporto con il mondo degli animalisti è reale, anche in altri paesi si tende a far sospendere il servizio di trasporto dei turisti con carrozze e cavalli, e difficilmente si riesce ad avere un dialogo costruttivo e obiettivo.
Siamo tutti d'accordo che al giorno d'oggi ci sarebbero altri modi per trasportare le persone e di lavorare la terra. I lavori che oggi i cavalli compiono, in foresta, in agricoltura, sono lavori di nicchia e hanno poco a che fare con i lavori a cui gli animali erano sottoposti nel passato.
Oggi si cerca di recuperare questo sapere, di non perdere una cultura che da sempre ha accompagnato l'uomo nel suo progredire fino a qualche decennio fà e, che a fatica si cerca di recuperare adattandola ai nostri tempi.
Il benessere degli animali è al primo posto, chi lavora con un animale ha la necessità di creare un rapporto di fiducia reciproca e diventa un compagno di lavoro rispettato e per quanto possibile compreso.
Possiamo pensare ad un piccolo agricoltore che davanti al suo terreno, troppo grande da lavorare a mano, decide, per una questione etica, di non usare trattori ma di farsi aiutare da un animale il quale offre un'energia pulita, rinnovabile e in armonia con l'ambiente, un essere vicino all'uomo, con dei sentimenti e delle emozioni, contento quando lo gratti e che ti cerca quando manchi, desideroso di un rapporto che non si limiti alla pura compagnia ma che possa manifestare la sua grande intelligenza e disponibilità nel lavoro comune.

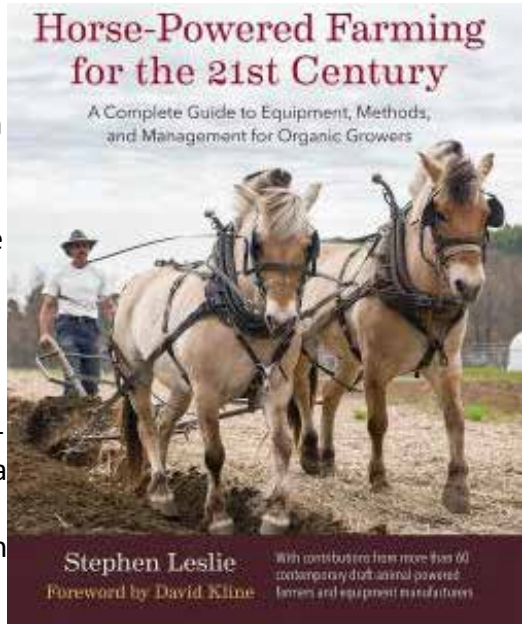
Lavorare con un solo cavallo

di Mirko Vannicola

Il seguente articolo è tratto dal primo libro di Stephen Leslie "The New Horse-Powered Farm" Chelsea Green Publishing. Interessante ed esaustivo, attualmente solo in lingua inglese, trattante la conduzione di una fattoria a trazione animale integrale. E' costituito da una prima parte riguardante l'abc della trazione animale, e di una seconda con proposte sulle tecniche di coltivazione e produzione in una fattoria orticola.

L'articolo inizia con una semplice domanda. Una piccola fattoria potrebbe essere coltivata da un solo cavallo? Con attrezzi di scala appropriata, un unico cavallo da tiro può svolgere gli stessi lavori compiuti da una pariglia, persino la fienagione. Molti avantreni hanno l'opzione di essere convertiti per l'attacco singolo e molte officine specializzate costruiscono attrezzi sia per pariglie di piccola taglia che per taglie pesanti, incluso aratri trainati e tutte le altre tipologie: un solo cavallo può pure lavorare con attrezzature leggere costruite per quad o tagliaerba. La presenza di strumenti agricoli per singolo tuttavia è ancora carente rispetto a quella per pariglia, ma si spera che il rinnovato interesse per l'agricoltura con i cavalli possa stimolare i costruttori a produrre nuovi attrezzi adatti all'attacco singolo. Quale superficie potrebbe lavorare un solo cavallo da tiro? La risposta a questa domanda va fatta prendendo in considerazione tutti gli aspetti di gestione, ma secondo Eliot Coleman's (famoso coltivatore statunitense, esperto di agricoltura biologica nonché autore di diversi testi sull'argomento), due persone e un motocoltivatore possono gestire un'azienda di due ettari. Personalmente ritengo che il motocoltivatore possa essere sostituito dal cavallo dotato però di tutta una serie di attrezzi specifici. Alcuni colleghi che lavorano regolarmente con un solo cavallo e pariglia e che occasionalmente attaccano anche a tre, fanno le seguenti raccomandazioni: *Ci sono molte cose che si possono fare con un cavallo o un pony da tiro, ma ci sono alcuni compiti che vanno svolti meglio con una pariglia*. Il motivo di questa affermazione è che, durante i lavori con la pariglia, i cavalli utilizzano generalmente il 40% della forza. Può capitare però che all'improvviso, sia necessario utilizzare l'80 o 90% della forza. Con un solo cavallo, sarà molto più probabile che in circostanze medesime, mentre starete usando il 70% del potenziale dell'animale, possa essere richiesto uno sforzo superiore, anche del 110 %. Quest'evento potrebbe rivelarsi la malaugurata occasione in cui capita un incidente, un infortunio o un'infiammazione dell'animale. Se siete dei novizi nel lavorare con i cavalli, cominciare con uno solo potrebbe rivelarsi l'approccio più sicuro e meno stressante. Tuttavia non tutti i cavalli sono uguali. L'ideale sarebbe, per quanto possibile, cercarne uno equilibrato e sicuro di sé, che vi permetta di instaurare un rapporto di fiducia reciproca, per andare d'accordo come una cosa sola. se si trova un cavallo del genere, che vi permetta di imparare a realizzare tutti lavori in azienda, allora la successiva evoluzione alla pariglia non sarà troppo difficile e scoraggiante. Anche comprando una coppia, potreste cominciare a lavorare con loro singolarmente. In questo modo riuscireste a costruire un rapporto personale con ognuno di loro, conquistandone fiducia e confidenza. Questo approccio vi aiuterebbe a porre le basi per il lavoro che svolgerete poi con i cavalli attaccati a pariglia.

***Foto sotto**: copertina del secondo libro di Leslie. Per maggiori informazioni o per richiedere il libro:*
www.cedarmountainfarm.org



La storia racconta;.....

L'esperienza che aumentava ha permesso la realizzazione di nuove attrezzature, un contributo a ciò è stata anche la possibilità di avere sempre maggiori contatti con persone di provenienze diverse che si occupavano di trazione animale.

Fù tra il 2006 e il 2007 che si iniziò a pensare di costruire un carro per la raccolta sul campo delle rotoballe nell'azienda di Pio e Nicoletta sull'Appennino.
Non si conta la quantità di schizzi e disegni che sono stati fatti per questo progetto, era un progetto impegnativo e l'uso di azionamenti idraulici poneva alcuni problemi che non si sapeva bene come affrontare.

L'idea

Senz'altro era il progetto più impegnativo da noi mai affrontato, si trattava di utilizzare l'oleodinamica senza una fonte energetica che la alimentasse, dopo aver scartato la soluzione elettrica troppo onerosa a causa del costo delle batterie e del loro elevato peso, inoltre il futuro utilizzo del car-

***Foto sotto**: immagine del carro per la raccolta delle rotoballe, la macchina è totalmente idraulica e il funzionamento è garantito da una pompa azionata dal movimento delle ruote posteriori.*
La pompa spinge l'olio in due accumulatori caricati ad azoto i quali permettono agli azionamenti idraulici di funzionare per un certo periodo anche a carro fermo.

.....i giorni nostri

ro in territorio montagnoso ci poneva problematiche di stabilità durante il lavoro, considerando che dovevamo movimentare rotoballe di circa 500 kg di peso.
Le prime questioni riguardavano le dimensioni, quanto doveva essere grande questo carro? quante rotoballe doveva trasportare? Da una analisi del territorio arrivammo alla conclusione, dopo vari incontri e discussioni, che il carro avrebbe trasportato un massimo di due rotoballe, con gli animali si doveva affiancare la rotoballa e una forca dopo averla sollevata da terra doveva riporla sul pianale.
Le linee di massima erano tracciate, ora iniziava il bello, da queste idee di doveva realizzare una macchina che, dato il costo stimato abbastanza importante, era imperativo, doveva funzionare!

Il progetto

Una volta stabilite le dimensioni di

massima, date dalle stesse rotoballe, si dovette pensare al sistema di funzionamento, il ciclo di lavoro era il seguente:
avvicinamento con abbassamento della forca, presa della rotoballa a carro fermo, sollevamento e scarico sul pianale, a questo punto la rotoballa doveva essere spostata all'indietro per ricevere la seconda.

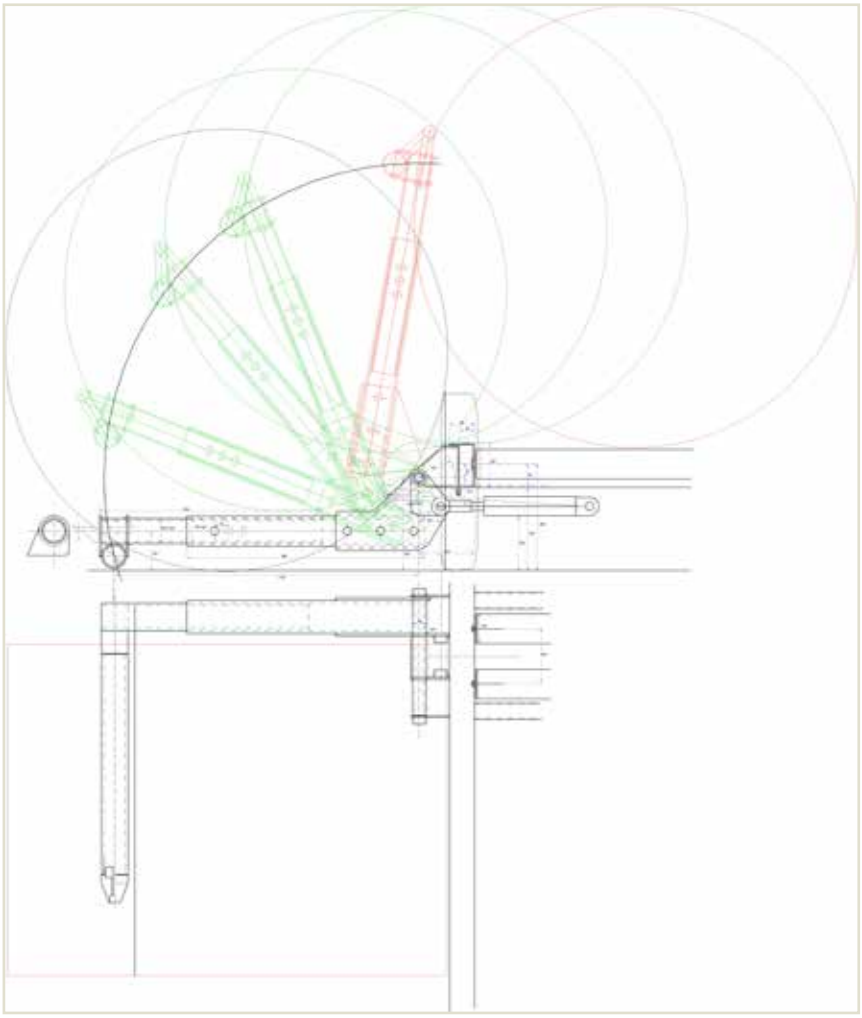
Per compiere tutti questi passi con l'oleodinamica e senza una fonte di energia che spingesse l'olio rimaneva solo una soluzione, accumulatori ad azoto, caricati da una pompa collegata alle ruote, che funzionassero da serbatoi di energia per poterla fornire anche a ruote ferme, praticamente come delle molle idrauliche.
Questa fu la decisione che prendemmo per i movimenti idraulici, teoricamente non faceva una piega, bisognava tradurre tutto in pratica ed iniziammo così il prototipo.

Il prototipo

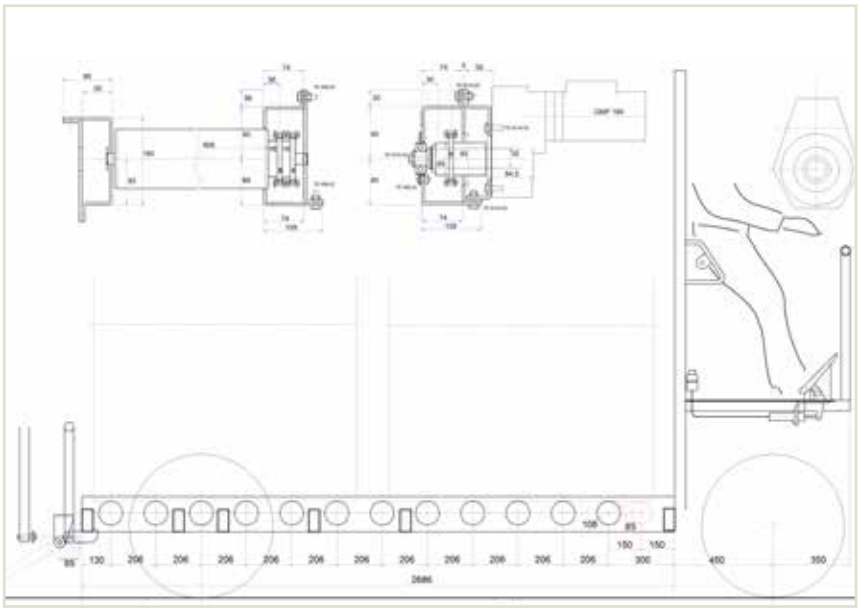
Un altro ostacolo è stata la forca di sollevamento, lavorando su terreno scosceso e lateralmente al carro,non sapevamo se il peso della rotoballa durante il sollevamento avrebbe fatto sì che il carro si sollevasse sul lato opposto. Per superare questo problema dovevamo prevedere un baricentro molto basso. Pensammo anche ad una forca snodata, divisa in due parti in modo che fino all'ultimo momento , la sua parte più vicina al carro rimanesse appoggiata a terra e si sollevasse solo nell'ultimo tratto della salita. Scoprimmo poi che questo artifizio, complicato e costoso, non sarebbe stato necessario e che la versione della forca semplice ideata all'inizio andava molto bene.

Una volta che la rotoballa era posizionata sul pianale, doveva essere spostata all'inditro per accogliere la seconda, Si pensava ad un nastro trasportatore ma in seguito trovammo la soluzione con una serie di rulli motorizzati più efficace.

Era necessario che le ruote posteriori fossero di diametro molto contenuto, questo perchè avevamo bisogno del maggior numero di giri possibili per poter caricare in breve tempo i due



Schemi: *Nei due schemi tecnici viene mostrato uno degli studi di massima eseguiti durante la progettazione. Dalle prime bozze, sono state molte le soluzioni elaborate sulla carta e poi cestinate, si cercava il meglio, la soluzione che avrebbe ottenuto i risultati migliori, eliminare gli attriti inutili per aiutare gli animali nel traino era una delle prerogative.*
Il progetto si mostrò da subito impegnativo, erano molte le incognite e le problematiche da risolvere, usare la forza dell'olio senza che questo fosse sopportato da una fonte di energia come un motore, era una cosa che poneva in noi molti dubbi , anche se teoricamente poteva funzionare. L'entusiasmo vinse tutte le perplessità e questo fu il vero motore.



accumulatori ad olio-azoto. Naturalmente la pompa doveva essere collegata ad un moltiplicatore di giri altrimenti non avrebbe adempiuto al suo compito. Un moltiplicatore di giri in questo caso avrebbe creato un effetto negativo in trazione animale, una coppia molto elevata e perciò uno sforzo notevole per il primo tratto di strada, i 25 metri necessari per ricare l'impianto.

L'mpianto idraulico

L'impianto idraulico era stato calcolato in modo che la quantità di olio fosse sufficiente per compiere tutte le movimentazioni necessarie anche con il carro fermo.
A tale scopo furono installati due accumulatori idraulici caricati con azoto a 100 bar, l'olio spinto dalla pompa idraulica comprimeva il gas fino alla pressione desiderata e questo, alla richiesta del distributore avrebbe garantito la quantità di olio e la spinta necessaria a sollevare la rotoballa, posizionarla sul pianale, ed in un secondo tempo il suo sposta-

Foto sopra: *Le prime prove furono eseguite in Marzo utilizzando due rtotoballe di paglia, fummo sprpresi del funzionamento, tutto funzionava come lo avevamo immaginato sulla carta, eravamo entusiasti. Dovevamo fare pratica nell'avvicinamento con i cavalli alla rotoballa, era l'operazione che richiedeva maggior attenzione, ma dopo qualche approccio ci riusciva bene anche questa fase.*
Foto sotto: *Ora si doveva provare il carro con le rotoballe di fieno, normalmente più pesanti di circa 100-150 kg, non sapevamo se le reazioni dell'impianto idraulico fossero le stesse dome quando lo utilizzammo con la paglia. L'occasione venne in Maggio con il primo taglio, anche con il fieno tutto bene. I due cavalli TPR, molto veloci, ci aiutarono a completare il lavoro in un tempo veramente ristretto, e anche questo ci sorprese molto.*

***Foto sopra**: Una volta caricato il carro, si ritorna alla stalla, per i primi 25 metri la pompa deve caricare l'impianto, perciò il traino è un pò pesante per i cavalli, poi una valvola di scarico, essendo la pompa sempre in funzione manda l'olio in scarico.*
***Foto sotto**: Arrivati alla stalla, è possibile scaricare le rotoballe sul piazzale agendo sul distributore idraulico che comanda i rulli, a questo punto l'olio negli accumulatori esce spinto dall'azoto e consente di svuotare il carro in pochi secondi, pronti per il prossimo viaggio.*

mento all'indietro fino alla posizione di arresto.
A questo punto il carro ripartiva e nel percorso per raggiungere l'altra rotoballa avrebbe ricaricato l'impianto.

La ricarica dell'impianto doveva anche servire per lo scarico delle rotoballe, una volta raggiunta la stalla, azionando l'apposito distributore idraulico, l'olio avrebbe messo in moto i rulli del pianale fino allo scarico completo delle due rotoballe.

Conclusioni

Eravamo soddisfatti della macchina, anche perchè partecipammo alla manifestazione di Detmold in Germania e vincemmo il primo premio per l'innovazione tecnica.
Senz'altro il carro era innovativo in trazione animale e il fatto che non avesse un motore che assicurava i movimenti destava grande interesse e curiosità.

Come in tutte le cose , c'è anche il rovescio della medaglia, ed in questo caso si chiama "costo".
Il carro funzionava bene, ma il suo elevato costo non era facilmente ammortizzabile per l'uso di circa due mesi all'anno che si poteva farne in azienda, Inoltre assicurava il trasporto di sole due rotoballe e questo era un limite considerando che era una macchina che si rivolgeva ad aziende di una certa dimensione.

Infatti il carro non ha avuto un futuro commerciale, a noi comunque rimane la grande soddisfazione di aver risolto in maniera ecologica e sostenibile un problema sorto nell'azienda "I Bernardi" di Pio e Nicoletta, che vogliono portare avanti la trazione animale pur avendo a disposizione trattori e attrezzature adeguate all'estensione aziendale.
Da allora non abbiamo più affrontato progetti così impegnativi, ma abbiamo focalizzato le nostre energie su piccole attrezzature destinate ad agricoltori e orticoltori che lavorano il loro appezzamento di piccole dimensioni con grande attenzione e rispetto nei confronti del terreno, utilizzando asini o cavalli per compiere le lavorazioni necessarie. ♦

A.M.

***Foto sopra**: La delicata fase di avvicinamento necessita di una certa attenzione, con i cavalli bisogna sfiorare la rotoballa e assicurarsi che la forca passi all'esterno della rotoballa senza infilzarla, necessita dunque un pò di tempo per fare esperienza.*
I cavalli devono essere calmi per poter fare un lavoro corretto, è laborioso fare retromarcia nel caso che la forca penetri nella rotoballa, specialmente su terreni montani come nel nostro caso.

***Caratteristiche tecniche**:*

Lunghezza: 3400 mm
Larghezza: 2290 mm
Altezza: 2100 mm
Peso a vuoto: 960 kg
Peso a pieno carico: 2000 kg
Capacità di carico : 2 rotoballe
Cavalli necessari: 2-3 cavalli pesanti
Freni: a tamburo sulle ruote posteriori

Ardèche, vigne e muli

Bret e Vivian, offrono la loro esperienza come contoterzisti lavorando ogni stagione 20 ettari di vigna di alcuni piccoli proprietari con l'aiuto di due muli e due cavalli

L'Ardèche è un dipartimento della regione Rhône-Alpes nel sud-est della Francia. Accompagnato da Nicolas ho avuto il piacere di visitare due "prestataire de service" (terzisti), il loro lavoro consiste nel compiere le lavorazioni del terreno in 20 ettari di vigne appartenenti a vari piccoli proprietari che con piacere affidano i loro terreni a dei professionisti in grado di affrontare qualsiasi situazione si presenti, dal facile terreno pianeggiante alle pendici terrazzate.

L'arrivo

L'arrivo al campo di lavoro ha subito rapito l'attenzione, avvicinandosi in macchina su terreno pianeggiante si scorgeva, in fondo, la collina che rapidamente saliva, muretti a secco sostenevano il pendio scosceso e formavano terrazze di varie dimensioni ospitanti basse vigne e paletti di sostegno. L'orizzontalità dei muretti e la verticalità dei fitti paletti, creava un'immagine che incuriosiva, soprattutto quando avvicinandosi si incominciava ad intravvedere qualcosa che si muoveva, prendeva sempre più forma la sagoma di un mulo e di un uomo intenti nel loro lavoro.
La domanda che subito veniva naturale era: ma come hanno fatto a salire la sopra, e come fanno a muoversi ?
Era chiaro che in quella situazione non poteva lavorare un principiante, perciò compresi che da li a poco avrei parlato con dei professionisti; era quello che cercavo, pareri professionali sulle necessità del lavoro in vigna.

La vigna

Al momento della nostra visita il lavoro si stava svolgendo sulle terrazze, i filari distanziavano tra loro da 1,1 m a 1,3 m e le viti sull'interfila erano a circa 70-80 cm.
Le micro parcelle erano di forma irregolare, andavano dal triangolare al trapezoidale, al rettangolare.
Il territorio era fortemente frazionato e in un ettaro potevano esserci più proprietari.
Il terreno era molto sciolto, medio impasto con argilla, un terreno che non era mai stato calpestato da un trattore, i trattamenti sono eseguiti a mano con motopompe a spalle.
Più in basso, dove il terreno era più pianeggiante, i filari erano maggiormente distanziati, 1,8 m - 2,0 m con un terreno più sassoso.
Comunque la qualità e la composizione del terreno variava a seconda della zona, poteva essere più sassoso o più sciolto.
Anche il modo di lavorarlo era diverso, alcuni proprietari seguivano l'agricoltura convenzionale, altri la biologica ed altri ancora la biodinamica, e la cosa curiosa era che tutti si servono del lavoro di Bret, Vivian e

dei loro animali.

I menéur (i conducenti)

Bret Thierry e Vivian Buscaglia con i loro animali da tempo lavorano assieme e offrono le loro prestazioni in vigna e in foresta.
Il lavoro non manca ed è ben retribuito (da 50 a 65 Euro/h), talmente richiesto che nel giro di qualche anno i terzisti sono aumentati di numero.
Il costo orario "previlegiato" è dato dalla difficoltà delle lavorazioni in quel territorio, dalla variabilità delle parcelle e dalla difficoltà di girarsi a fine filare causa l'esiguo spazio a disposizione, l'alternativa è quella di eseguire tutte le lavorazioni a mano.
Professionisti in grado di fare un lavoro estremamente preciso e di alta qualità non se ne trovano molti, quindi sono molto richiesti.
Una delle qualità che deve avere il *menéur* è un grande rapporto con il suo animale, i due si devono comprendere perfettamente.
Questo lavoro in vigna è un lavoro duro, non è facile da imparare e concede pochissimi errori.
Un'altra qualità è la calma, bisogna saper controllare bene l'attrezzo e nello stesso tempo l'animale, il primo con le braccia, il secondo verbalmente, non sarebbe possibile farlo avendo un carattere nervoso o collerico.

Gli animali

Anche gli animali devono avere caratteristiche particolari, devono essere addestrati a muoversi molto lentamente sopratutto nella fase di scalzatura e devono immediatamente

Foto sopra: *La scalzatura delle viti è un'operazione importante che si esegue ad Aprile e Maggio per liberare la base del tronco dalla terra e dall'erba che, essendo il clima estivo in quella regione molto secco, farebbe concorrenza alla vite.*
Foto sotto: *Un momento di sosta sia per gli animali che per i loro conducenti, ne approfittimo per fare qualche domanda e raccogliere preziose informazioni sul loro lavoro veramente professionale.*

Foto sopra: *Un momento delicato, arrivati in fondo bisogna girarsi e passare all'altro lato del filare, impressionante come il mulo, con la sua grande calma, riesca a muoversi in spazi ristretti in vicinanza al bordo del muretto a secco.*
Foto sotto: *Una volta che il mulo ha preso posizione, si procede alla scalzatura del lato opposto della vigna, il lento procedere dell'animale, quasi al rallentatore, attento ai comandi verbali del conducente, permette un lavoro di estrema precisione anche rasente al tronco della vite, un lavoro da esperti che non può essere improvvisato!*

reagire al comando vocale.
Bret e Vivian lavorano con due muli e con due cavalli di differenti età, ma tutti addestrati ai lavori di precisione che richiede la vigna.
Bret dice che il cavallo essendo molto più impulsivo del mulo, non è adatto per lavorare la vigna su queste strette terrazze, il mulo è molto più riflessivo, calmo e sa perfettamentedove mettere i piedi.
A volte capita di lavorare sul bordo della terrazza e un movimento sbagliato causerebbe la caduta dell'animale sul terrazzamento sottostante, con tutta l'attrezzatura, le conseguenze si possono benissimo immaginare.

Le lavorazioni

Le lavorazioni in vigna non sono mai uguali in tutte le zone, dipendono molto dal tipo di terreno, dalla struttura e dalle caratteristiche geologiche.
Il territorio in questione tende a essere molto secco durante l'estate, perciò togliere l'erba dal vigneto in primavera è importante per eliminare la concorrenza alla vite, quindi nel mese di Aprile e Maggio si procede con la scalzatura della vite, cioè si toglie terreno dal ceppo liberandolo dalle erbe, le quali allontanate dallo scalzatore vengono nello stesso tempo sotterrate.
Una lavorazione estremamente precisa che richiede tutta l'attenzione dell'operatore, con lo scalzatore deve avvicinare il più possibile la vigna senza danneggiarla, e subito dopo rientrare nel filare fino al prossimo ceppo. Le braccia sostengono il peso di tutta l'operazione e, si può immaginare quanto possa essere faticoso continuare per 6-8 ore, da qui l'importanza di avere un animale molto tranquillo e assolutamente obbediente ai comandi verbali. Nel caso la punta dello scalzatore intercettasse il ceppo della vite, l'operatore è pronto a fermare verbalmente l'animale e questo deve fermarsi all'istante, in alcune zone dove le viti sono molto vecchie, sono anche molto preziose e quindi massima attenzione.

In precedenza, a fine autunno, la vigna era stata rincalzata e quindi il ceppo ricoperto con una colmatura, questo serve anche come protezione per la stagione fredda.

Foto sopra: *L'accesso alle terrazze è molto precario, uno stretto sentiero da cui bisogna salire e scendere con il mulo e l'attrezzatura.*
Foto sotto: *Due immagini della scalzatura delle viti in terrazza, l'uso dell'animale per le lavorazioni permette di avere un terreno sciolto, non compattato, ben illustrato dalle immagini sottostanti.*

Foto sopra: *La foto illustra un vecchio scalzatore, la maggior parte degli operatori utilizza vecchi attrezzi, ma che sono ancora molto funzionali, leggeri e semplici nella loro costruzione, frutto di anni di esperienza in vigna.*
Foto sotto: *L'aratro a rincalzare è un normale aratro, in questo caso munito di scalpello per terreni pesanti o pietrosi, anche questo di vecchia data, semplice e maneggevole, queste sono le caratteristiche che cercano gli operatori, leggerezza e robustezza nello stesso tempo.*

Foto sopra: *Le lavorazioni del terreno tra i filari sono eseguite con coltivatori a molle di varie tipologie, in questo caso un coltivatore a denti rigidi regolabile in larghezza e con la possibilità di sostituire le zappette lavoranti con altre tipologie di forma diversa a seconda del lavoro da compiere. la lavorazione tra i filari si compie più volte durante l'anno e serve a tener pulito il terreno dalle infestanti.*
Foto sotto: *Il passaggio tra una terrazza e l'altra è garantito da piccole scalette in pietra o stretti sentieri di collegamento, è quasi un lavoro acrobatico ed in questo il mulo è veramente isostituibile.*

Questa operazione viene eseguita con un piccolo aratro, è un'operazione più semplice della prima e il lavoro più scorrevole e regolare.

Invece la lavorazione tra i filari della vigna viene eseguita con coltivatori a molle o a denti rigidi nel caso di terreni forti. Si compie varie volte durante l'anno a seconda delle esigenze del terreno ma di solito con cadenze abbastanza regolari, questo per mantenerlo pulito dalle erbe infestanti.
Il numero degli interventi è variabile, dipende molto dal clima e dal tipo di terreno, e occupa Bret e Vivian per tutto l'anno.
Senza avvisare preventivamente si spostano continuamente da un appezzamento all'altro secondo gli accordi presi con il proprietario ad inizio stagione, quando quest'ultimo ha messo la vigna nelle loro preziose mani, sicuro del risultato finale.♦

A.M.

In Francia, a Montoison il nuovo "Bucher"

Rivive nell'azienda ad indirizzo orticolo di Nicolas e Vincent il rifacimento di una vecchia attrezzatura Svizzera, il "Bucher".

É stato in occasione di un viaggio in Francia che abbiamo visitato l'azienda di Nicolas e Vincent, azienda che si occupa prevalentemente della coltivazione degli ortaggi e di erbe officinali.

L'occasione di conoscere Nicolas e Vincent è stata molto interessante perchè ci ha dato modo di conoscere meglio il nuovo Bucher e di vederlo all'opera in campo aperto.

La coltivazione su grande scala degli ortaggi viene solitamente eseguita in gruppi di filari, vicini tra loro che formano una parcella, e quindi la semina e le lavorazioni successive necessitano di attrezzature multifila per permettere di lavorare la parcella in un solo passaggio.

In quel momento in campo i porri necessitavano di essere sarchiati per il controllo delle infestanti e per la rottura della crosta superficiale del terreno.

La coltura si presentava in gruppi di quattro filari intervallati da uno spazio di circa 60 cm, dove il cavallo ha la possibilità di camminare.
L'attrezzatura, con sei elementi lavoranti permette quindi di lavorare due file complete a destra e due a sinistra.

L'operatore controlla l'esecuzione del lavoro camminando dietro l'attrezzo e eseguendo eventuali correzioni tramite le stegole di comando spostandole all'occorrenza a destra o a sinistra, in questo modo si segue perfettamente il filare garantendo una pulizia fino al limite della piantina.
Solitamente l'operatore non si occupa della guida del cavallo, che è delegata al conducente, difficilmente una sola persona potrebbe fare entrambi i lavori.
Gli accessori che si possono applicare al nuovo Bucher sono disponibili in una vasta gamma e permettono di compiere tutte le lavorazioni nella coltura degli ortaggi, anche sul filare, con l'uso di particolari elementi rotanti in materiale plastico che con le loro propaggini flessibili consentono di pulire ottimamente sulla fila tra le piantine.

Una vecchia macchina riportata in vita che ci mostra come anche nel passato lo studio delle attrezzature aveva raggiunto ottimi livelli validi anche ai nostri giorni.♦

A.M.

Foto sopra: *l'immagine mostra il dettaglio della sarchiatura dei porri e pone in evidenza la precisione del lavoro che permette il neo-Bucher tramite le stegole di comando cha offrono la possibilità di correggere la linea di lavoro.*
Foto sotto: *lo schema di lavoro dell'attrezzo è comprensibile dall'immagine, una corsia centrale per il passaggio dell'animale e quindi la lavorazione laterale di due filari a destra e due a sinistra.*

Trait Comt'est 2016

La manifestazione internazionale francese sulla trazione animale che raggruppa costruttori e utilizzatori, con esibizioni e prove pratiche delle ultime novità

Resoconto di Nicolas Spinardi sulla manifestazione francese tenutasi la scorsa estate.

Il salone internazionale dell'energia animale organizzato dalla anctc (associazione nazionale di allevatori trait comtois), sotto la direzione di Damien Preté ha avuto luogo il 27-28-29 Agosto scorso.
Gli enti comunali e regionali sono stati molto disponibili nel concedere gli spazi della fattoria Marault Magny-Cours dans la Nièvre, facendo brillare una zona rurale all'estremo Ovest della Bourgogna con l'appuntamento protagonista degli appassionati e professionisti della trazione animale europea 2016.

Vi erano diverse zone suddivise in funzione delle attività in programma. Un grande campo centrale inerbito, dove avvenivano le competizioni a staffetta di carrozze, maratone, abilità con i tronchi e spettacoli diversi.
Un grande campo di grano appena mietuto messo a disposizione per i concorsi di aratura, con una ventina di parcelle di 20mx50m circa. E una zona dedicata all'energia animale dove espositori, professionisti e appassionati potevano ritrovarsi nell'apprezzare le diverse dimostrazioni effettuate durante i tre giorni consecutivi. Dei capannoni con ristorazione cabaret e mercati locali permettevano di ritrovarsi durante i pasti e apprezzare in compagnia I diversi spettacoli.

Le competizioni erano esercitate da diverse squadre parti di associazioni di allevatori delle 9 razze francesi e diverse, presenti anche le delegazioni svizzere belghe e tedesche.
Ogni squadra aveva la possibilità di scegliere cavalli e utilizzatori in funzione delle qualità e competenze richieste nelle diverse prove affinché

fossero appartenenti a una razza ufficiale.
Molte le figure di testa della trazione animale europea, tra allevatori, costruttori, competitori, professionisti e artisti.

Domenica mattina il jury eletto per il trofeo internazionale dell'innovazione europea nell'energia animale per il 2016 ha effettuato le varie prove dei diversi candidati. Molteplici erano le attrezzature presentate e difficilmente paragonabili venendo a rispondere a dei bisogni diversi. Tra quelli di maggior rilievo un lettore

Foto sopra: *Immagine del neo Bucher, vincitore del premio per l'innovazione tecnica, rivisitazione di una macchina svizzera degli anni "70" ha la caratteristica di essere leggero e funzionale nella coltivazione degli ortaggi, inoltre i piani di costruzione completi sono disponibili per l'autocostruzione sul sito www.latelier-paysan.org.*

dinamometrico fabbricato da Dany Fady di Hippothese, un collare da lavoro della sellerie percheronne, Uno aratro viticolo di Viti Meca, uno zappa cavallo di Bernard Michon, il multi- v un porta attrezzi polivalente di Equi-Idea e un porta attrezzi orticolo denominato neo-bucher.
All'interno della fiera i professionisti in carrozza trasportavano persone un luogo all'altro, le squadre per la raccolta dei rifiuti differenziati anch'essi giravano a ronde con materiale hippomobile. Qualsiasi cosa che dovesse essere trasportata dall'ingresso della fiera all'interno, dopo il giovedì sera alle 19, doveva essere trasportato con i cavalli.

Numerosi erano gli spazi per campeggiare, dei volontari e dei professionisti, delle squadre e degli espositori, elettricità e diversi spazi sanitari erano messi a disposizione tra cui le "toilette seches" (toilette ecologiche a segatura). Come anche i servizi di prenottamento e ristorazione all'esterno della fiera, per chi aveva differenti esigenze...

Il clima generale tra i vari membri delle squadre ed organizzatori, i professionisti, gli espositori e dei vari altri presenti era molto festosa, tutti riuniti sotto l'emblema della stessa passione. Gli spettacoli della sera terminavano alle 23 e i vari festeggiamenti continuavano poi nelle varie zone dedicate alle squadre e si poteva facilmente essere invitati da una squadra all'altra potendo discutere delle prove realizzate e delle varie differenze, con un estrema umiltà e naturalezza tipica di chi lavora con questi giganti da tiro.

Le dinamiche che mi hanno più segnato in questo evento sono stati l'ottima organizzazione delle diverse attività, la professionalità dei diversi candidati e dei diversi partecipanti, la possibilità di dialogo tra i vari utilizzatori e costruttori, la moltitudine di provenienze e di età diverse, la sempre crescente presenza di utilizzatori giovani, tra cui i vincitori del trait comt'est della squadra degli ardennais, due giovani gemelli di poco più di vent'anni. E la presenza anch'essa sempre più rilevante del sesso femminile tra le figure dei professionisti, spesso contoterzisti della trazione animale.

Il candidato che ritorna a casa quest'anno con il trofeo internazionale dell'innovazione nella trazione animale è il neo-bucher, sotto il binomio Nicolas Koziel e Vincent Bastard, utilizzatori e orticoltori di piante aromatiche e medicinali. Questi due giovani hanno creato un gruppo di lavoro collettivo per lo sviluppo e l'evoluzione di questo porta attrezzi costruito alla fine degli anni 70 in Svizzera, tra corrispondenze elettroniche e rendez-vous tecnici, con diversi atelier di conoscitori e artigiani, tramite l'autofinanziamento con Kiss Kiss Bang Bang, per la copertura dei costi dei materiali e delle lavorazioni conto terzi, che senza l'apporto della disponibilità di tutte le persone che hanno partecipato non sarebbe stato possibile.

Questa macchina a trazione animale permette delle lavorazioni molto precise su piante molto giovani con interventi su quattro filari in un unico passaggio, considerando 70 cm per il passaggio del cavallo e 20-30 tra un filare l'altro, lavorando così su una parcella di circa 150 cm per lavorazioni di sarchiatura o di diserbo meccanico abbastanza leggere. Raddoppiando cosi la densità di produzione e riducendo molto il tempo di lavoro su questo tipo di culture. Può essere utilizzato anche per la preparazione dei suoli e nell'utilizzo di coltivazioni standard, con un filare a sinistra e uno a destra. Particolarità più emblematica di questa macchina consiste nel fatto che i costruttori, essendo utilizzatori militanti, hanno desiderato liberare i piani di costruzione e renderli gratuitamente accessibili ad ogni persona interessata su: *www.latelierpaysan.org*, proponendo tra l'altro consulenza e aiuto per lo sviluppo e la gestione di questa macchina.

Le caratteristiche che più sono state invocate riguardo ai materiali di lavoro a trazione animale in particolare quelli agricoli, sono l'essenzialità nella meccanica, nel peso e nel design, nel confort di utilizzo per l'utilizzatore e l'animale, nell'equilibrio tra la qualità il prezzo, Nell'equilibrio dell'quazione tra produttività, sforzo e costo. Preferendo talvolta le cosiddette "vecchie" macchine degli anziani alle cosiddette macchine moderne "pittoresche".

Weekend molto emozionante ricco di incontri e rincontri pieno di stimoli di addestramento e di utilizzo, ci danno la carica per ripartire in questo rientro di settembre, in una nuova stagione sicuramente ancora piena di sorprese... ♦

NOI E IL CAVALLO
La trazione animale oggi

Via Lazzaretto,98
37133 Verona
tel. 045-527899
E-Mail albano.moscardo@gmail.com
www.noieilcavallo.org